



**Procedimento di Valutazione Impatto Ambientale ex art. 23 D.Lgs. 152/2006
e Autorizzazione Unica ex art. 12 D.Lgs. 387/2003**

**Progetto Parco Solare Fotovoltaico
Calapricello
Comune di Taranto (TA)**

Relazione Paesaggio Agrario

REDATTO DA / WRITTEN BY

Dott. For. Francesca ANTONUCCI

APPROVATO DA / APPROVED BY

Ing. Ph.D. Marco Giannettoni

REVISIONE		N°	DATA/DATE
Prima emissione		00	Luglio 2022

INDICE GENERALE

0	INTRODUZIONE	5
0.1	Scopo e contenuto dello studio.....	5
1	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	6
1.1	PARCO FOTOVOLTAICO E STAZIONE DI STEP-UP.....	6
1.2	POTENZIAMENTO DELL'ELETTRODOTTO RTN 150 Kv LIZZANO.....	9
2	ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO.....	12
2.1	CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO AGRARIO DELLA PUGLIA E DEL TAVOLIERE SALENTINO	12
2.1.1	ELEMENTI CARATTERISTICI: muretti a secco.....	16
2.1.2	ELEMENTI CARATTERISTICI: alberature.....	18
2.1.3	ELEMENTI CARATTERISTICI: alberi monumentali.....	19
3	RILIEVI DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO	22
3.1	MURETTI A SECCO.....	24
3.2	ALBERATURE	35
3.3	ALBERI E ULIVI MONUMENTALI	42
4	CONCLUSIONI	46

Relazione Paesaggio Agrario

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1-1: Inquadramento generale dell'opera su planimetria catastale.....	7
Figura 1-2: Inquadramento dell'impianto di generazione fotovoltaica su ortofoto (limiti catastali).	8
Figura 1-3: Inquadramento delle particelle per la stazione di step-up su ortofoto (limiti catastali).	8
Figura 1-4: Panoramica dell'area di progetto del parco fotovoltaico.....	9
Figura 1-5: Panoramica dell'area di progetto della stazione di step-up	9
Figura 1-6: Inquadramento generale della linea con evidenziati in rosso i tralicci da spostare.....	10
Figura 1-7: Planimetria su ortofoto dei tralicci da abbattere (in rosso) e da installare (in blu).....	11
Figura 2-1: Localizzazione dei due gruppi di particelle (parco fotovoltaico e stazione di step-up) rispetto alla delimitazione dell'ambito del Tavoliere e della figura delle Murge Tarantine.....	13
Figura 2-2: Localizzazione delle particelle in cui sono localizzati i nuovi tralicci rispetto alla delimitazione dell'ambito del Tavoliere e della figura delle Murge Tarantine	14
Figura 3-1: Inquadramento dei tralicci (blu scuro) con il buffer di 500 m (blu tratteggiato) e il censimento degli elementi del paesaggio agrario (azzurro: muretti, giallo: filari).	22
Figura 3-2: Inquadramento dell'impianto di generazione fotovoltaica, della stazione di step-up su ortofoto (rosso e rosa: limiti catastali) con il buffer di 500 m (rosso tratteggiato e rosa tratteggiato) e dell'area di connessione (arancione) con il relativo buffer (arancione tratteggiato) e il censimento degli elementi del paesaggio agrario (blu vivo: muretti, giallo: filari).	23
Figura 3-3: Delimitazione a muretti a secco e delimitazioni con muretti di tufo.....	24
Figura 3-4: Localizzazione dei muretti a secco intorno all'area di progetto	25
Figura 3-5: Muretto di media altezza in buono stato di conservazione a sud dell'area.....	26
Figura 3-6: Muretto di altezza consistente in buono stato di conservazione ad ovest dell'area.....	26
Figura 3-7: Muretto basso che necessita manutenzione a sud dell'area	27
Figura 3-8: Muretto con pietre di grandi dimensioni a nord dell'area.....	27
Figura 3-9: Muretti bassi per terrazzamenti e alti a delimitazione dei confini a nord-est dell'area	28
Figura 3-10: Muro alto probabilmente a delimitare un ex-ricovero per animali.....	28
Figura 3-11: Muretto alto a nord dell'area di progetto colonizzato dai fichi d'india.....	29
Figura 3-12: Muretto di media altezza ad ovest dell'area	29
Figura 3-13: Muretto basso a nord est dell'area di progetto del parco fotovoltaico	30
Figura 3-14: Muretto basso a nord ovest dell'area di progetto della stazione di step-up	30
Figura 3-15: Localizzazione dei muretti a secco intorno all'area di progetto della stazione di step up	31
Figura 3-16: Localizzazione dei muretti a secco nel buffer della rete di connessione	32
Figura 3-17: Localizzazione dei muretti nei buffer dei tralicci	33
Figura 3-18: Muretto ad arco nell'area di buffer del traliccio N5	33
Figura 3-19: Muretto a secco nell'area di buffer del traliccio N4.....	34
Figura 3-20: Muretto a secco nell'area di buffer del traliccio N2.....	34
Figura 3-21: Localizzazione dei filari intorno all'area di progetto del parco fotovoltaico	35

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

Figura 3-22: Localizzazione dei filari intorno all'area di progetto della stazione di step up	36
Figura 3-23: Localizzazione dei filari nel buffer della rete di connessione	37
Figura 3-24: Filare di ulivi ad ovest dell'area di progetto della stazione di step-up.....	38
Figura 3-25: Filare di ulivi a sud dell'area di progetto del parco fotovoltaico.....	38
Figura 3-26: Filari di ulivi a ovest dell'area di progetto del parco fotovoltaico.....	39
Figura 3-27: Piccolo filare di perastro e fico localizzato ad ovest dell'area di progetto del parco fotovoltaico	39
Figura 3-28: Filare di pini ad est dell'area di progetto	40
Figura 3-29: Filare di ulivi a nord dell'area di progetto della stazione di step-up	40
Figura 3-30: Localizzazione dei filari nel buffer dai tralicci N4, N5 e parzialmente N6	40
Figura 3-31: Localizzazione dei filari nel buffer dai tralicci N1, N2, N3 e parzialmente N6	41
Figura 3-32: Filare di pini a nord del traliccio N2 verso l'abitato di Sava	42
Figura 3-33: Alberi Monumentali d'Italia – Mipaaf Google.....	43
Figura 3-34: Planimetria ulivi secolari nel buffer del traliccio N4.....	44
Figura 3-35: Planimetria ulivi secolari in azzurro le particelle di progetto	45
Figura 3-36: Planimetria ulivi secolari in azzurro le particelle di localizzazione dei tralicci	45

Relazione Paesaggio Agrario

0 INTRODUZIONE

La presente “Relazione Paesaggio Agrario” è parte integrante del progetto definitivo per la realizzazione del “Parco solare fotovoltaico Calapricello” di potenza nominale pari a 70,48 MWp, sito in Taranto (TA) alla Strada Provinciale 123 “Pulsano - Monacizzo”.

Il progetto viene presentato a corredo dell’istanza di VIA di competenza statale come previsto dall’art.23 e dall’art.5, co.1, lett. g), del D.Lgs. 152/2006, il cui provvedimento finale è propedeutico al rilascio dell’Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. 387/2003 (procedimento autorizzativo di competenza regionale per impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 300 MW).

Il Proponente e Gestore è la società REN. 152 S.r.l. con sede legale nel Comune di Genova (GE), alla Salita di Santa Caterina 2/1, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Genova 02620390993..

La presente “Relazione Paesaggio Agrario” viene redatta, con lo scopo di descrivere e dettagliare il Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario, Elementi Paesaggio Agrario, realizzato in ambiente GIS e pertanto adeguatamente georiferito.

0.1 Scopo e contenuto dello studio

La sottoscritta Dott. For. Francesca ANTONUCCI, regolarmente iscritta nell’Albo professionale dell’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Taranto al n. 340, su incarico della CONSEA Srl, ha redatto la presente “relazione relativa agli elementi caratteristici del paesaggio agrario”.

Poiché il progetto prevede la realizzazione dell’impianto in zona agricola, è stato realizzato un apposito rilievo al fine di localizzare gli eventuali elementi caratteristici del paesaggio agrario.

Al fine di caratterizzare l’area, l’analisi illustrata in questa relazione è redatta a completamento dell’elaborato cartografico Rilievo Paesaggio Agrario ed è stata condotta anche nell’intorno delle particelle di progetto per una fascia estesa per 500 m distribuita uniformemente intorno all’impianto e ad esso adiacente. In particolare sono state oggetto di rilievo due aree adibite rispettivamente a impianto di generazione fotovoltaica e a sottostazione di trasformazione step-up, inoltre l’analisi è stata estesa anche alle opere di connessione ed al buffer di 500 metri creato intorno allo specifico tracciato.

Poiché, come meglio descritto nel paragrafo successivo, il progetto prevede anche il potenziamento dell’elettrodotto RTN 150 kV Lizzano – Manduria e lo spostamento di alcuni tralicci, è stato necessario analizzare le essenze di pregio anche nei siti di localizzazione delle nuove strutture di sostegno, nonché dell’area di 500 metri intorno a ciascuna opera.

L’analisi degli elementi caratteristici del paesaggio agrario è stata condotta mediante rilievi in campo, banche dati e planimetrie regionali ed è stata poi trasferita in ambito cartografico tramite un’applicazione GIS open source, assegnando alle differenti tipologie rilevate uno specifico file di tipo shape ed indicando nel campo di descrizione i parametri descrittivi (specie per i filari e caratteristiche per i muretti) dei singoli elementi rilevati.

1 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

1.1 PARCO FOTOVOLTAICO E STAZIONE DI STEP-UP

L'area di progetto è localizzata in agro di Taranto, sezione C, in un'area agricola compresa tra i territori comunali di Lizzano e Pulsano.

Il progetto, graficamente descritto in [Figura 1-1](#), prevede la realizzazione di un impianto di generazione fotovoltaica e delle opere necessarie all'interconnessione dello stesso alla Cabina Primaria a 150 Kv di e-distribuzione denominata "Lizzano".

L'interconnessione dell'impianto di Calapricello con la CP di Lizzano a 150 kV sarà realizzata mediante un cavidotto in Media Tensione (MT) a 30 kV e una sottostazione di trasformazione step-up 150/30 kV in adiacenza alla CP di Lizzano e un breve tratto di linea a 150 kV congiungente la Stazione di Elevazione "Step-Up" con il nuovo stallo della CP di Lizzano.

Relazione Paesaggio Agrario

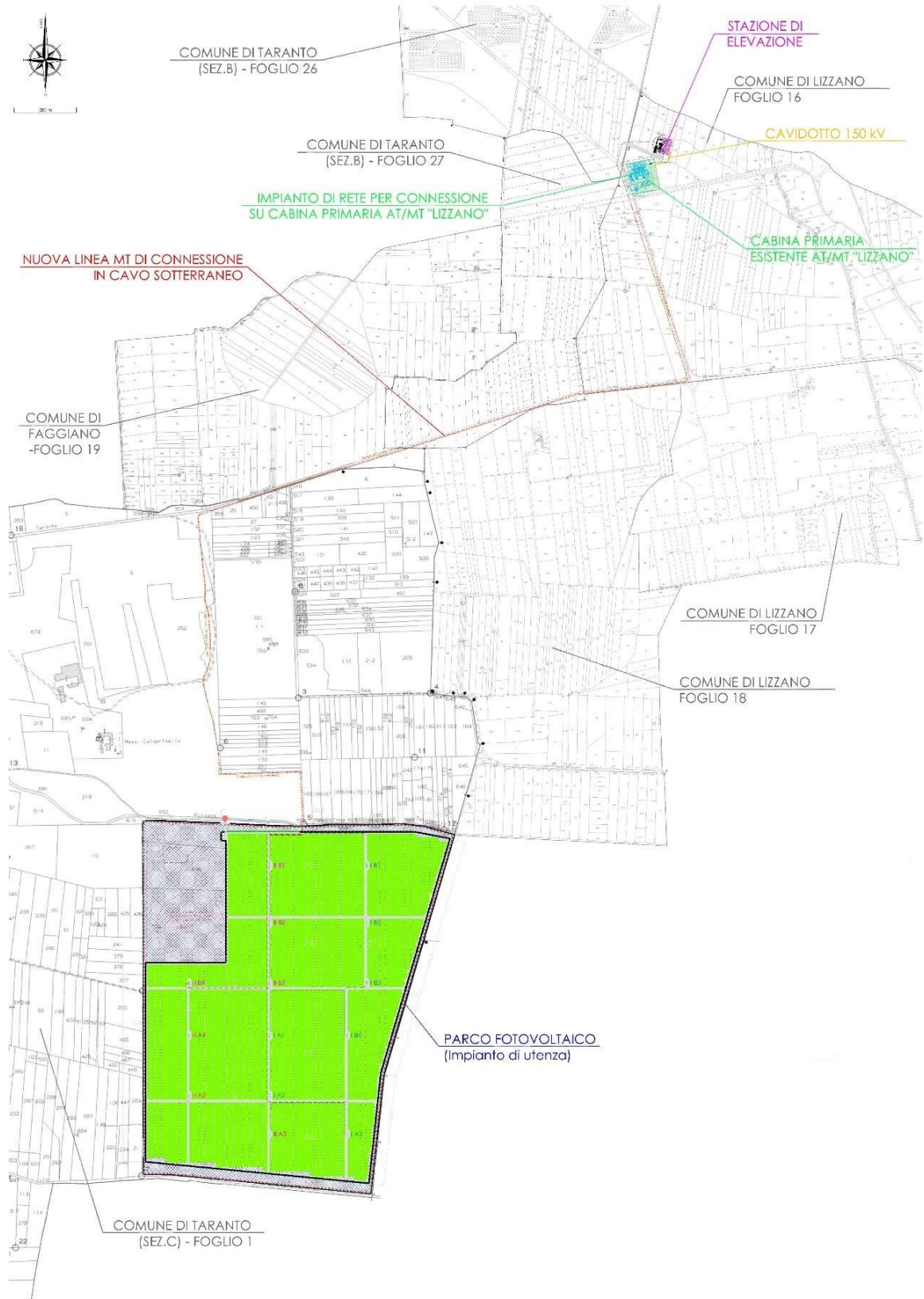


Figura 1-1: Inquadramento generale dell'opera su planimetria catastale

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

L'area dell'impianto di generazione fotovoltaica, di ampiezza poco superiore ad 80 ha, è localizzata catastalmente nel Comune di Taranto, sezione C al foglio 1 p.lle 17-107-129-221-222-223-296-297.

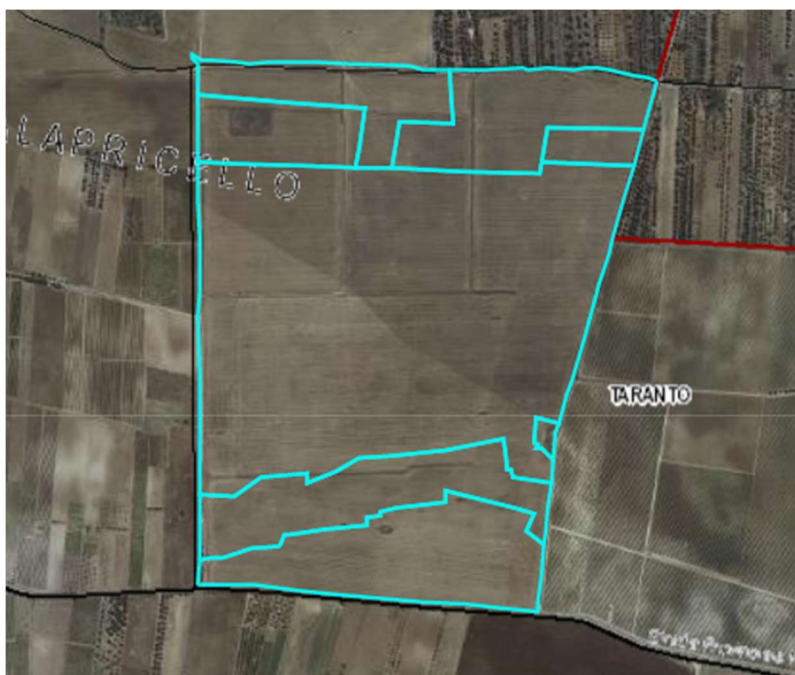


Figura 1-2: Inquadramento dell'impianto di generazione fotovoltaica su ortofoto (limiti catastali).

L'area destinata alla Stazione di Step-Up 130/30 Kv è invece individuata al Catasto terreni del Comune di Lizzano e interessa parzialmente le particelle n. 3 e 154 del foglio 16.



Figura 1-3: Inquadramento delle particelle per la stazione di step-up su ortofoto (limiti catastali).

Relazione Paesaggio Agrario

Le aree di progetto allo stato attuale risultano pressoché pianeggianti, libere da depositi di materiali o strutture. Le particelle in agro di Taranto, sezione C, sono adibite normalmente alla coltivazione di “grano tenero”, non presentano individui arborei e attualmente sono parzialmente coltivate a favino, allo scopo di migliorare la qualità del substrato agricolo.



Figura 1-4: Panoramica dell'area di progetto del parco fotovoltaico

Le particelle in agro di Lizzano sono pianeggianti, prive di individui arborei e attualmente coltivate ad ortive.



Figura 1-5: Panoramica dell'area di progetto della stazione di step-up

1.2 POTENZIAMENTO DELL'ELETTRODOTTO RTN 150 Kv LIZZANO

Relativamente al progetto del parco fotovoltaico TERNA s.p.a ha individuato la necessità di aumento della capacità di trasporto dell'elettrodotto RTN 150 kV Lizzano – Manduria come opera di rete necessaria ai fini della connessione dell'impianto di generazione fotovoltaica “Calapricello”. In particolare il potenziamento di questa infrastruttura si rende necessario al fine di permettere l'assorbimento da parte della RTN della potenza prodotta dalla centrale senza che questo ne

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

comprometta l'affidabilità e la disponibilità anche in condizioni degradate alla N-1, in maniera conforme a quanto previsto dagli standard progettuali e di dimensionamento della rete applicati da TERNA s.p.a.

L'aumento della capacità di trasporto della linea consentirà non solo l'assorbimento della potenza generata dell'impianto di Calapricello ma, rafforzando in generale la rete di trasmissione elettrica dell'area Pugliese, permetterà anche di incrementare la possibilità di un aumento del carico elettrico della rete sia in termini di generazione che di carico. Questo aspetto risulta essere particolarmente importante in quanto è prevedibile, nei decenni a venire, un significativo aumento delle potenze elettriche in transito legato sia all'aumento della generazione distribuita da fonti rinnovabili sia all'incremento dei consumi legato ad esempio alla penetrazione dei veicoli elettrici.

Stanti le esigenze sopra elencate l'intervento è stato progettato in maniera tale da minimizzare le modifiche all'infrastruttura esistente e limitare le varianti di tracciato alle sole zone in cui questo era imposto dalla necessità del rispetto della normativa relativa alla compatibilità elettromagnetica.

La figura seguente mostra la linea attualmente in uso ed i 6 tralicci (in rosso) che occorre spostare, localizzati in agro di Sava, in un'area a sud del centro urbano.

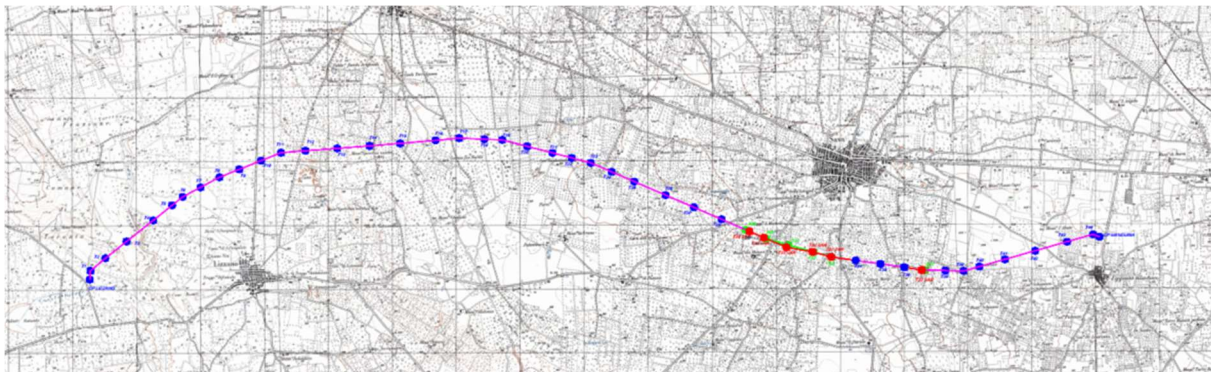


Figura 1-6: Inquadramento generale della linea con evidenziati in rosso i tralicci da spostare

In particolare verranno demoliti 6 dei tralicci esistenti per consentire l'installazione di altri 6 supporti secondo lo schema particellare di seguito riportato.

Relazione Paesaggio Agrario



Figura 1-7: Planimetria su ortofoto dei tralicci da abbattere (in rosso) e da installare (in blu)

2 ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nella legislazione italiana di applicazione della PAC la protezione e il miglioramento delle infrastrutture gestite dalle aziende agricole, che contribuiscono grandemente alla determinazione della qualità del paesaggio rurale, sono state rese possibili rispettivamente dall'applicazione dello Standard di Condizionalità 4.42: "Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio" e dall'adesione alla Misura agroambientale 323: "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" implementata dai PSR (sottomisura 4.4 nella programmazione 2014-2020). Il decreto ministeriale n. 30125/09 che recepisce il Regolamento CE n.73/2009, secondo il quale il "mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio" (landscape features) costituisce una norma obbligatoria per il rispetto delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA); nell'Allegato III al presente regolamento si specifica che gli "elementi caratteristici del paesaggio" comprendono "siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati e margini dei campi" (Consiglio dell'Unione Europea 2009). Il decreto del MIPAAF, definisce come Standard 4.4 il "mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio", che si applica a "tutte le superfici agricole" e che è motivato con la necessità di "assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat [...] sull'intero territorio nazionale" e presuppone la "non eliminazione" degli stessi elementi caratteristici. Lo stesso decreto fornisce alcune indicazioni, limitate, sulla definizione di "elementi caratteristici del paesaggio", di cui fanno parte "muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari".

L'unico parametro individuato per questi elementi è la lunghezza lineare, che deve essere di almeno 25 metri, per i muretti a secco, le siepi e le alberature lineari, mentre "per alberi isolati sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale.

Il paesaggio storico italiano, modellato nei secoli dal lavoro dell'uomo che si è adattato ad ambienti estremamente diversi tra loro, è in realtà molto diversificato, e gli elementi caratteristici, che rendono riconoscibile o comunque particolare un determinato paesaggio, sono moltissimi..

2.1 CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO AGRARIO DELLA PUGLIA E DEL TAVOLIERE SALENTINO

Le aree di progetto sono localizzate al limite settentrionale e occidentale dell'ambito del Tavoliere Salentino ed entrambe afferiscono alla figura della Murgia Tarantina.

Se si escludono i paesaggi urbani, i loro spazi pubblici e accessi monumentali, alcuni territori di ville, castelli e sistemi di masserie, in generale il paesaggio aperto delle regioni geografiche pugliesi non nasce con intenti di rappresentazione celebrativa. Si può dire che, a differenza del paesaggio agrario toscano o in parte veneto e, forse, più similmente al paesaggio padano (anche se in forme più povere e esogenamente determinate), il territorio è qui "terra di lavoro", dove non si vende l'immagine, ma il prodotto. Il paesaggio, "come esisto intenzionale finalizzato alla rappresentazione" esiste come evento non ricercato, è un sottoprodotto casuale, in intenzionale, di saperi e sapienze ambientali e produttive.

Relazione Paesaggio Agrario

In Puglia predomina dunque l'immagine del territorio nato dalla trasformazione a fini produttivi della Terra.

Tuttavia saperi contestuali e sapienze nel costruire processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno costruito un paesaggio agrario di grande interesse leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri in pietra, nell'ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere prodotto di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Ciò fa sì che si riscopra il valore identitario di paesaggi del lavoro umano (Sereni, Gambi, ecc.) rimodellati dalle trasformazioni dell'agricoltura, che nel suo svolgersi ha 'incorporato' la morfologia del luogo, il clima, alla vegetazione, i colori, i materiali da costruzione.

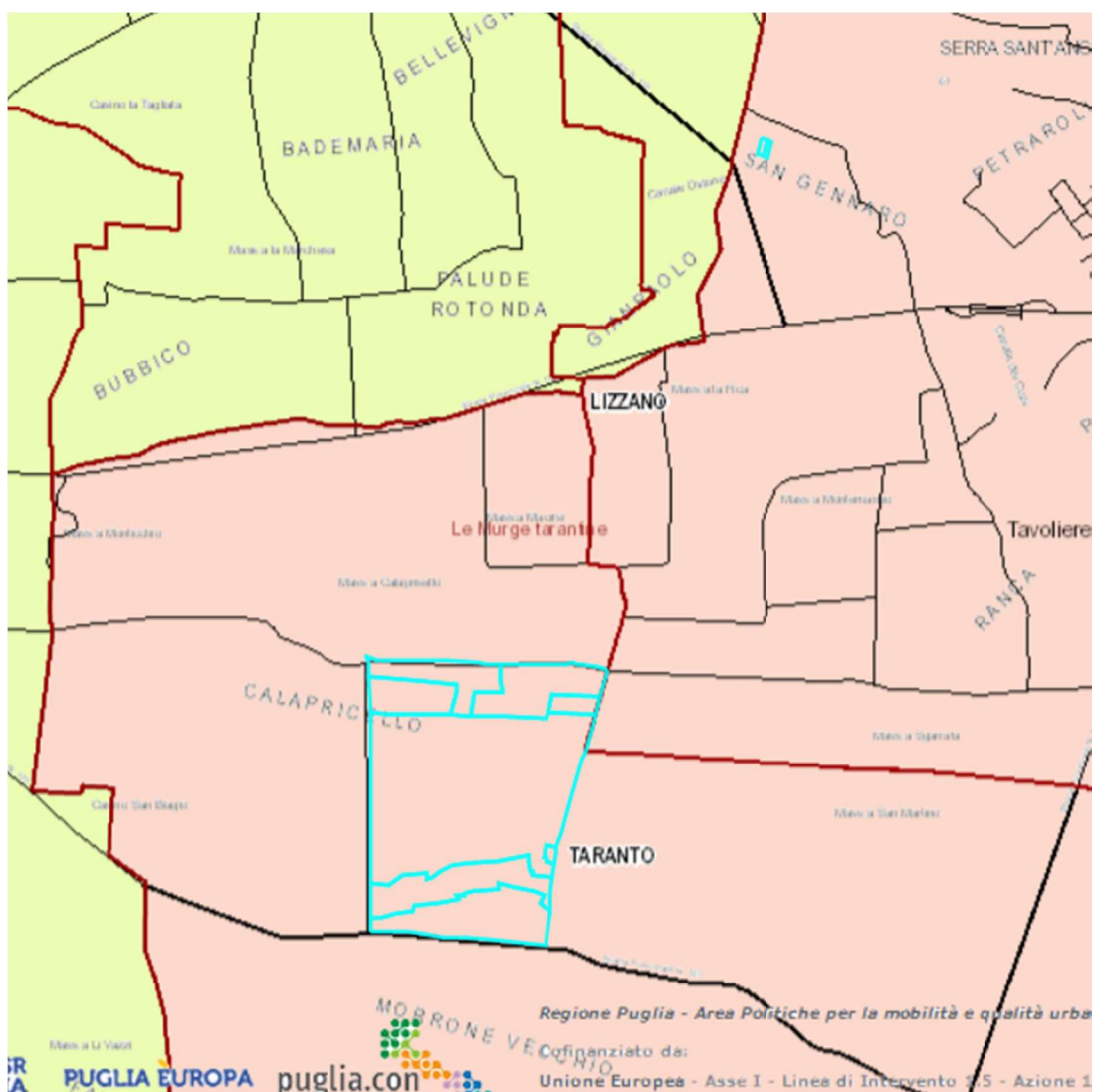


Figura 2-1: Localizzazione dei due gruppi di particelle (parco fotovoltaico e stazione di step-up) rispetto alla delimitazione dell'ambito del Tavoliere e della figura delle Murge Tarantine

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

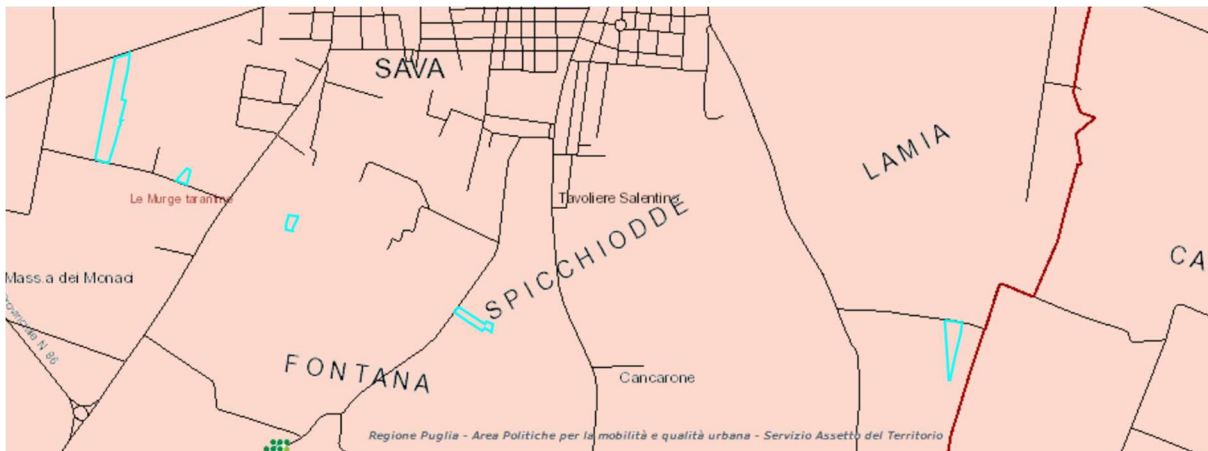


Figura 2-2: Localizzazione delle particelle in cui sono localizzati i nuovi tralicci rispetto alla delimitazione dell'ambito del Tavoliere e della figura delle Murge Tarantine

Le caratteristiche generali paesaggistiche, riportate nella scheda d'ambito del Tavoliere Salentino evidenziano proprio questa stretta dipendenza tra l'assetto attuale del paesaggio e l'uso storico del suolo e delle terre a scopi produttivi.

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili.

Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno a Lecce ed ai centri urbani della prima corona.

La forte presenza di mosaici agricoli interessa anche la fascia costiera urbanizzata che si dispone lungo la costa ionica, il cui carattere lineare, diffuso e scarsamente gerarchizzato ha determinato un paesaggio rurale residuale caratterizzato fortemente dall'accezione periurbana. La costa adriatica invece si caratterizza per un paesaggio rurale duplice, da Campo di Marte fin verso Torricella, la costa è fortemente urbanizzata e dà luogo a un paesaggio rurale identificabile come un mosaico periurbano che ha avuto origine dalla continua frammentazione del territorio agrario che ha avuto origine fin dalla bonifica delle paludi costiere avvenuta tra le due guerre.

Da questo tratto di entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, si trova una grande prevalenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocultura, sia a trama larga che trama fitta, associati a tipologie di colture seminatrici. Il paesaggio rurale in questione è ulteriormente arricchito da un fitto corredo di muretti a secco e da numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio.

Il tratto di costa adriatica che si estende nella parte meridionale, fin verso il confine dell'ambito è invece caratterizzata dalla rilevante presenza di diffusa naturalità. Questo tratto costiero è infatti caratterizzato da ampie fasce di vegetazione arbustiva e forestale, che si alterna a laghi costieri ed

Relazione Paesaggio Agrario

ampie estensioni a pascolo. Qui la presenza dell'insediamento non risulta fortemente pervasiva e di conseguenza il paesaggio rurale si relaziona al sistema silvopastorale e seminaturale. Il mosaico agro-silvo-pastorale è quindi di tipo oliveto/ bosco, seminativo/ pascolo, seminativo/ oliveto alternato a pascolo, seminativo/bosco.

Percorrendo la costa, verso sud, avvicinandosi a Otranto il mosaico agro-silvo-pastorale si dirada per lasciar posto a tipologie colturali a trama fitta talvolta caratterizzate dalla prevalenza del seminativo e talvolta da un mosaico agricolo più articolato. L'entroterra di questo tratto costiero è caratterizzato da una certa rarefazione del sistema insediativo che lascia così posto a una prevalenza del paesaggio rurale fatto di ulivi, muretti a secco e masserie fortificate.

La coltura del vigneto caratterizza il territorio rurale che si estende tra la prima e la seconda corona dei centri urbani intorno a Lecce. Da nord a sud si trova grande prevalenza del vigneto (talvolta artificializzato dall'utilizzo dei films in polietilene come copertura), alternato a colture seminate, che connota la campagna dei centri urbani di San Pancrazio Salentino, Guagnano, Saliceto Salentino, Novoli, Carmiano. La coltura del vigneto si trova con carattere di prevalenze intorno ai centri urbani di Veglie, Leverano e Copertino, mentre scendendo verso sud, i caratteri di prevalenza diminuiscono per lasciar posto ad associazioni colturali e mosaici dove la preminenza paesaggistica della vite diminuisce associandosi a seminativi, frutteti e oliveti.

I paesaggi rurali costieri residuali in particolare per la costa adriatica il tratto da Torre S.Gennaro e Frigole e per quella ionica il tratto tra Torre S.Isidoro e Lido Checca, sono certamente paesaggi tradizionali ad alto valore ambientale e identitario.

I paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta sono tra i paesaggi rurali maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino, in quanto si combinano con una morfologia piatta che ne esalta l'estensione. Significativo risulta essere anche la presenza del vigneto di tipo tradizionale intorno ai centri urbani di Copertino e Leverano, che mantiene i connotati del paesaggio del vigneto storico.

L'entità del fenomeno di espansione urbana degli ultimi decenni all'interno del Tavoliere Salentino, ha comportato il consumo e la distruzione di molti paesaggi tradizionali presenti oggi solo in forma residuale.

Attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco.

Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.

La figura delle Murge Tarantine è definita dalla morfologia derivante dai rilievi terrazzati delle Murge che degradano verso il mare, dove rari tratti di scogliera si alternano ad una costa prevalentemente sabbiosa, bassa e orlata da dune naturali di sabbia calcarea. Il sistema costiero è costituito dalla successione delle dune mobili che si estendono mediamente per un centinaio di metri, dai cordoni dunali stabilizzati coperti spesso di vegetazione a ginepro, fino alle aree retrodunali che

ospitavano estesi acquitrini bonificati a partire dall'età giolittiana, per proseguire durante il fascismo ed essere completate nel dopoguerra.

Il paesaggio è caratterizzato nell'entroterra dalla presenza di forme carsiche, come vore e voragini, che costituiscono gli inghiottitoi dove confluiscono le acque piovane alimentando la ricca falda profonda e sono a volte testimonianza di complessi ipogei. Lungo la costa sono presenti numerose sorgenti carsiche spesso sommerse, che traggono origine direttamente dalla falda e brevi corsi d'acqua spesso periodici che si sviluppano a pettine perpendicolarmente alla linea del litorale.

Il sistema insediativo segue l'andamento nordovest/sudest sviluppandosi secondo uno schema a pettine costituito dai centri che si attestano sull'altopiano lungo la direttrice Taranto-Lecce (Monteparano, Fragnano, Sava, Manduria) e dai centri che si attestano ai piedi dell'altopiano in corrispondenza delle strade penetranti dalla costa verso l'interno (Faggiano Lizzano, Torricella, Maruggio).

Emerge inoltre il particolare sistema costituito dalle relazioni tra le torri di difesa costiera e i castelli o masserie fortificate dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi significativi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.

Il paesaggio rurale è dominato dalla coltura della vite che si sviluppa sui terreni argillosi presenti nell'interno e si intensificano presso i centri abitati. La coltivazione è organizzata secondo le tecniche dei moderni impianti, inframmezzati dai vecchi vigneti ad alberello che alla dilagante meccanizzazione. L'oliveto è invece presente sui rilievi calcarei che degradano verso il mare e lasciano il posto alla macchia nei territori più impervi o nei pressi della costa.

Nella figura delle Murge Tarantine, come in altri contesti dell'ambito del Tavoliere salentino, le particolari forme di modellamento carsico sono sottoposte a criticità per azioni antropiche che impattano sul delicato assetto geomorfologico, con riferimento particolare alle cave. La coltura della vite presenta alcuni elementi di criticità dovuti da un lato al progressivo abbandono delle tecniche tradizionali, dall'altro alla semplificazione della maglia rurale che modifica in maniera sensibile i segni del paesaggio agrario tradizionale.

La conservazione della figura è messa a rischio dai fenomeni di edificazione lineare di tipo produttivo lungo le infrastrutture; i margini urbani costituiti da tessuti a maglie larghe, tendono a dilagare nel mosaico rurale periurbano, indebolendone la struttura; non sono infrequenti fenomeni di dispersione insediativa che danneggiano fortemente gli assetti territoriali di lunga durata.

L'occupazione antropica dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare insieme ad una generale artificializzazione della costa (con la costruzione di moli, porti turistici, strutture per la balneazione) provoca un'accresciuta erosione costiera con conseguente degrado del paesaggio del litorale. La progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze nelle marine e nei borghi della Riforma agraria ha cancellato le trame connotanti del paesaggio della bonifica e tende a occupare anche le aree umide residuali di alta valenza ecologica.

2.1.1 ELEMENTI CARATTERISTICI: muretti a secco

I termini "muretti a secco" e "Parietoni" indicano segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura.

Relazione Paesaggio Agrario

Nella loro forma completa, le pareti comprendono una specie di cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta").

Diffuse in tutto il territorio pugliese, dove ci sia disponibilità diretta e immediata dei materiali lapidei affioranti, queste murature sono adoperate per la delimitazione delle proprietà, per la divisione degli spazi di coltura e di pascolo, per la creazione di luoghi di sosta degli animali da allevamento (jazzi), per la costruzione di terrazzamenti, ecc.

Sono di particolare interesse per l'archeologia e la storia del paesaggio agrario i "Parietoni", segni lineari, resti di antiche divisioni territoriali e, forse, tracce di strutture difensive spesso connesse con le più antiche specchie. Rilevabili attraverso lo studio della toponomastica tradizionale e della cartografia storica, si sviluppano con continuità su lunghe estensioni, pur conservando altezze e spessori a volte modesti.

L'elaborato n. 4.4.4 del PPTR "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia" individua gli interventi su muretti a secco, parietoni e specchie, facendo riferimento alla DGR 5 luglio 2010, n. 1554 "Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000".

Considerata l'importanza dei muretti a secco, parietoni o specchie, dal punto di vista paesaggistico, idrogeologico, della conservazione della natura, nel mantenimento delle connessioni biotiche e nell'aumento della biodiversità, gli interventi su questi manufatti sono assimilabili a quelli necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito. Pertanto, è necessario rispettare l'originale tipologia costruttiva dei manufatti senza apportare elementi estranei come reti, malta cementizia, ecc.

Negli interventi di recupero dei muri secco, quindi, è necessario:

- conservare, nella realizzazione di nuovi muretti a secco, la stessa sezione, forma, acconciatura muraria, materiali, ecc. di quelli adiacenti;
- garantire, nella ricostruzione parziale o totale di muri a secco, le loro capacità di drenaggio;
- conservare la tipologia e le dimensioni originarie, in caso di ripristino totale dei muri crollati;
- utilizzare per i materiali di riempimento degli spazi centrali dei muretti a secco esclusivamente pietrame di ridotte dimensioni;
- operare il ripristino dei muretti a secco senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali;
- non eliminare la vegetazione ormai consolidata sulla traiettoria del muro o di fianco ad esso; le specie arboree potranno essere esclusivamente potate alla base per consentire agli operai di lavorare al ripristino del muro, quelle arbustive e rampicanti (ad es.: biancospino, caprifoglio, prugno), presenti sui lati, potranno solo essere contenute mediante taglio raso dei polloni con diametro inferiore a 3 cm, lasciando almeno tre-cinque polloni per pianta; gli alberelli di perastro (*Pyrus amygdaliformis*) e mandorlo di Webb (*Prunus webbii*) vanno salvaguardati e soltanto moderatamente potati se interferiscono con i lavori.

Tali interventi dovranno tener conto delle specificità locali tipologiche dei muretti a secco e dei parietoni nelle diverse tipologie (muri di divisione interpodereale, muri fronteggianti strade, muri di delimitazione iazzi, ecc.). In particolare dovranno essere tutelate le seguenti caratteristiche costruttive:

- tipo di pietra;

- pezzatura e forma degli elementi costitutivi, in particolare del cordolo terminale di chiusura, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta");
- composizione della muratura (nucleo in materiale sciolto, ecc.)
- altezze;
- spessori e inclinazione del "muro a scarpa".

2.1.2 ELEMENTI CARATTERISTICI: alberature

In gran parte d'Europa i viali alberati sono la più antica forma d'inverdimento ai bordi delle strade, marcando in modo quasi indelebile i tragitti viari. Originariamente le alberature servivano a consolidare e a rendere permanenti e riconoscibili le vie di comunicazione: le radici degli alberi impedivano che la superficie stradale non pavimentata si erodesse, le chiome creavano una piacevole zona d'ombra attutendo il caldo estivo e proteggevano da pioggia e neve nella stagione invernale; quando si impiegavano alberi da frutto, questi davano nutrimento ai viandanti; inoltre fornivano legname da costruzione e legna da ardere, fascine, alimenti per animali, miele ecc. Gli alberi più frequentemente usati per le alberature stradali sono il tiglio, l'acero, la quercia, il platano e l'ippocastano, ma anche il noce, il carpino, il faggio, come pure varie specie di alberi da frutto, e in certe regioni gelsi e cipressi, fino all'impiego di piante esotiche – come le palme – talvolta legate alle avventure coloniali. Per lungo tempo si è usato soprattutto l'olmo, prima che una aggressiva malattia fungina (*Ophiostoma ulmi*) falcidiasse nel secolo scorso gli olmi europei. Infine, a livello ambientale, i viali alberati offrono con i loro rami, le foglie e i tronchi un habitat adatto molte specie animali e costituiscono elementi di collegamento tra ecosistemi, configurandosi a volte come veri e propri corridoi ecologici.

Dal punto di vista visivo queste formazioni hanno sempre teso a disegnare delle linee e delle interruzioni, in special modo nelle zone di pianura dove prevaleva il paesaggio semplice dei seminativi o dei pascoli, inserendo elementi diversificatori che contribuivano ad arricchire paesaggio rendendolo meno omogeneo ed uniforme. Per tutti questi motivi le alberature stradali hanno rappresentato un segno quasi indelebile, un elemento di resistenza al processo di banalizzazione del paesaggio che ha preso piede soprattutto nell'età contemporanea.

Sotto questo aspetto si può dire che la tecnica di costruzione stradale è stata sostanzialmente mutuata dalla più complessiva organizzazione dello spazio rurale, che soprattutto nell'Italia centro-settentrionale assegnava agli alberi un ruolo importante.

Nelle campagne le strade sterrate, che sono anche alberate, sono generalmente piccole, strette, di costruzione e concezione talvolta molto antica, attraversano i campi, costeggiano colline, evitando salite che non si potevano percorrere con la trazione animale; ai lati di queste strade, gli alberi venivano messi quasi a distanza di chioma l'uno dall'altro. Quando le strade costeggiavano dei corsi d'acqua, il terreno doveva essere più rialzato e le piante ancora più fitte per consolidare il piede della strada e proteggerla da esondazioni o erosioni del fiume o del torrente.

In ambito urbano, soprattutto nei giardini e nei parchi storici, i viali alberati venivano usati per creare effetti ottici ad arte o per riqualificare la città e migliorare la vivibilità urbana, come avverrà a Parigi nella seconda metà dell'Ottocento con lo straordinario piano di George Eugène Haussmann e l'opera di Jean Charles Adolphe Alphand che arricchirà le vie principali della città di oltre 80.000 piante in modo da ricreare anche sulle grandi arterie l'ambiente della passeggiata. Meno nota appare ancora

Relazione Paesaggio Agrario

la storia delle alberature in spazi aperti, fuori delle città, sebbene non manchino importanti lavori di storia delle strade e della viabilità.

Negli anni '20 inizia anche la storia delle autostrade, con l'inaugurazione nel 1924 del primo tratto della Milano-Laghi, la prima autostrada italiana seguita dalla Milano-Bergamo (1927), Napoli-Pompei (1929), Bergamo-Brescia (1931), Torino-Milano (1932) e Firenze-Mare (1933). Anche le prime autostrade sono spesso costeggiate da lunghe e imponenti file di piante. Proprio lungo la Firenze-Mare, ad esempio, nel tratto compreso tra Prato e Pistoia e poi dopo Montecatini fino alla Pineta del Parco di Migliarino, si trovavano filari di pini disposti ad una distanza di quindici metri. L'impianto arboreo è rimasto per lo più immutato fino agli adeguamenti, causati dall'aumento di traffico, degli anni Sessanta. Successivamente a causa dei vari danni all'apparato radicale e ad altre problematiche legate alla sicurezza, la Società Autostrade ha progressivamente eliminato queste alberature. Oggi rimangono solo pochi individui sparsi, mentre un tratto a galleria è riscontrabile ancora nell'accesso alla città di Prato, strada declassata ma un tempo facente parte del tratto autostradale.

Il principio di realizzare piantagioni di alberi a fianco delle autostrade era in parte mutuato anche dall'esperienza della Germania, dove le alberature non erano però disposte in fila, ma con l'intento di valorizzare le aperture visive sul paesaggio, rispettando così la tradizione della paesaggistica romantica tedesca. In Italia, invece, i grandi filari che seguivano le autostrade erano costituiti principalmente da una unica specie arborea, che tende ad esaltare il segno stradale nel paesaggio. Le file di alberi sono diventate un elemento ambientale di pregio e un tratto paesaggistico dell'Italia.

La tutela dei filari di alberi è ribadita anche nelle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR Puglia che vieta l'eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, citando in particolare le siepi e i filari alberati.

2.1.3 ELEMENTI CARATTERISTICI: alberi monumentali

La legge 14 gennaio 2013, n. 10, oltre a dettare regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, è venuta a potenziare, con il suo art. 7 dedicato alla tutela degli alberi monumentali e con il relativo decreto attuativo 23 ottobre 2014, il preesistente quadro legislativo in materia, caratterizzato per lo più da una serie di norme regionali promulgate a partire dal 1977 e dal disposto del D.Lgs. n. 63/2008, di modifica del D.Lgs. n.42/2004, il quale include tra i beni paesaggistici oltre che le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, anche gli "alberi monumentali", garantendo, quindi, agli stessi specifica tutela di tipo paesaggistico.

Varata con l'obiettivo di fornire criteri di univocità utili alla tutela e alla salvaguardia degli alberi monumentali, la legge, oltre a fornire una definizione dell'albero monumentale, che ogni Regione ha l'obbligo di recepire a livello legislativo, stabilisce che:

- ogni Comune provveda ad effettuare il censimento degli alberi monumentali ricadenti nel territorio di propria competenza, trasmettendone i risultati alle Regioni;
- le Regioni, dopo opportuna istruttoria delle proposte comunali, redigano un elenco regionale da trasmettersi al Corpo forestale dello Stato in modo tale da potersi realizzare un elenco nazionale degli alberi monumentali;
- il Corpo forestale dello Stato gestisca, aggiorni e pubblicizzi sul proprio sito internet tale elenco;

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

- in caso di inadempienza o di inerzia persistente delle Regioni, si attivino poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Al fine di garantire la massima tutela agli esemplari monumentali, la legge ne vieta l'abbattimento nonché le modifiche dei relativi apparati, riservando la possibilità di effettuare interventi di tale tipo solo a casi motivati e improcrastinabili, a fronte di autorizzazione comunale e previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato (oggi sostituito per la particolare competenza dal Mipaaf - Direzione generale delle foreste per effetto del D.Lgs. n.177/2016).

Per il danneggiamento e gli abbattimenti non autorizzati la norma, salvo che i fatti non costituiscano reato, prevede sanzioni amministrative comprese tra i 5.000 e i 100.000 euro.

Il decreto interministeriale 23 ottobre 2014, attuativo del disposto normativo e il cui iter è stato relativamente lungo tanto da far slittare i termini temporali individuati dalla legge stessa, ha definito i criteri di monumentalità in base ai quali censire, ha affrontato in dettaglio gli aspetti tecnici e operativi dell'intera attività di censimento nonché di quella concernente la redazione degli elenchi a livello sia regionale che nazionale, ha focalizzato l'attenzione sulle relazioni e sui flussi informativi fra Amministrazioni coinvolte. Al Corpo forestale dello Stato, in quanto collettore delle informazioni provenienti dal territorio, è stata riconosciuta dal decreto stesso una posizione di centralità e di coordinamento delle attività, che sin dalla sua emanazione si è svolto attraverso azioni miranti alla massima sinergia fra gli attori coinvolti.

In attuazione del D.Lgs. n. 177/2016, recante Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a) della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, la particolare competenza assegnata dalla L. n.10/2013 al Corpo forestale dello Stato è stata trasferita al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali a far data dal 1 gennaio 2017. È pertanto in tale ambito che le attività di coordinamento, di raccolta e di gestione delle informazioni già svolte dal Corpo forestale dello Stato, nonché quelle relative al rilascio di pareri di cui all'art. 7 comma 4) continueranno ad essere realizzate.

Sulla G.U. del 12.02.2018 è stato pubblicato il Decreto di approvazione del primo Elenco degli alberi monumentali d'Italia, del Capo Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, prot. n. 5450 del 19.12.2017, e redatto ai sensi dell'art.7 della Legge n. 10/2013 e del relativo decreto attuativo.

Con Decreto Dipartimentale del 31 marzo 2020, n. 1104, sono state approvate le "Linee guida per gli interventi di cura e salvaguardia degli alberi monumentali", le cui indicazioni hanno lo scopo di fornire uno spettro di buone pratiche a cui fare riferimento nella gestione del patrimonio arboreo monumentale.

La Regione Puglia con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 683 del 02/04/2015, ha recepito la definizione di albero monumentale ed approvato lo schema di convenzione sottoscritto per lo stanziamento delle somme individuate con il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 19/12/2014 n° 13141.

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n.1103 del 28/06/2018 è stato approvato l'elenco di n. 63 alberi monumentali presenti sul territorio regionale, sulla base degli elenchi approvati con le Determinazioni Dirigenziali n. 46 del 19/05/2016 e n. 84 del 23/03/2018.

Relazione Paesaggio Agrario

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1258 del 08/07/2019 è stato approvato il secondo elenco regionale degli Alberi Monumentali con l'inserimento di ulteriori 19 alberi, a seguito dei lavori di aggiornamento della Commissione Regionale Alberi Monumentali, approvati con la Determinazione del Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela n.298 del 25/09/2018

In ultimo, con la Deliberazione di Giunta Regionale n.2340 del 16/12/2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 12 del 28-01-2020, è stato approvato il terzo elenco degli Alberi Monumentali della Regione Puglia, con l'inserimento di ulteriori 17 alberi, a seguito dei lavori di aggiornamento della Commissione Regionale Alberi Monumentali, approvati con la Determinazione del Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela n.310 del 04/10/2019.

A livello nazionale con il Decreto di terzo aggiornamento dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali D.M. n.9022657 del 24/07/2020 è stato approvato il terzo aggiornamento dell'Elenco Nazionale degli Alberi Monumentali ai sensi della Legge 10/2013 all'interno del quale sono stati inseriti anche 29 alberi monumentali della Regione Puglia.

Da questi elenchi sono esclusi gli ulivi monumentali, la cui tutela è stata stabilita con Legge Regionale n. 14 del 04/06/2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia". La norma regionale tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

Il carattere di monumentalità può essere attribuito quando l'ulivo abbia un accertato valore storico-antropologico o un tronco con determinate dimensioni e/o particolari caratteristiche della forma e per la vicinanza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti.

Infatti la L.R. 14/2007 stabilisce che il carattere di monumentalità venga attribuito quando la pianta di ulivo possiede età plurisecolare deducibile da:

- a) dimensioni del tronco della pianta, con diametro uguale o superiore a centimetri 100, misurato all'altezza di centimetri 130 dal suolo; nel caso di alberi con tronco frammentato il diametro è quello complessivo ottenuto ricostruendo la forma teorica del tronco intero;
- b) oppure accertato valore storico-antropologico per citazione o rappresentazione in documenti o rappresentazioni iconiche-storiche.

Tali caratteristiche non sono però esclusive del carattere di monumentalità di un ulivo perché sono tutelati anche gli alberi con diametro compreso tra i centimetri 70 e 100 misurato ricostruendo, nel caso di tronco frammentato, la forma teorica del tronco intero nei casi di:

- a) forma scultorea del tronco (forma spiralata, alveolare, cavata, portamento a bandiera, presenza di formazioni mammellonari);
- b) riconosciuto valore simbolico attribuito da una comunità;
- c) localizzazioni in adiacenza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

Al comma 3 inoltre la norma stabilisce che il carattere di monumentalità possa essere attribuito agli uliveti che presentano una percentuale minima del 60 per cento di piante monumentali all'interno dell'unità culturale, individuata nella relativa particella catastale.

La legge regionale vieta il danneggiamento, l'abbattimento, l'espianto e il commercio degli alberi di ulivo monumentale. Per motivi di pubblica utilità o per piani attuativi di strumenti urbanistici ubicati

nelle zone omogenee B e C e con destinazioni miste alla residenza, nonché per aree di completamento (zona B) ricadenti nei centri abitati delimitati ai sensi del Codice della strada sono previste deroghe a tali divieti, previa acquisizione del parere della Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali. È in ogni caso vietato destinare e trasportare le piante per scopi vivaistici e/o ornamentali.

La tutela degli ulivi non aventi carattere di monumentalità resta disciplinata dalla L. 144/1951, (Modificazione degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 27 luglio 1945, n. 475, luogotenenziale concernente il divieto di abbattimento di alberi di ulivo).

3 RILIEVI DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Ai fini della realizzazione del rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario, previsto al punto 4.3.4 della D.D. n. 1/2011, è stato necessario localizzare gli elementi descritti nei paragrafi precedenti ed il rilievo è stato georiferito e dotato di una legenda esplicativa che permette di riconoscere gli elementi.

Come già detto in premessa la analisi è stata condotta facendo riferimento all'area di impianto fotovoltaico, alla sottostazione di trasformazione step-up ed alla rete di connessione tra le due, estendendo l'indagine al buffer di 500 metri dalle aree indicate.

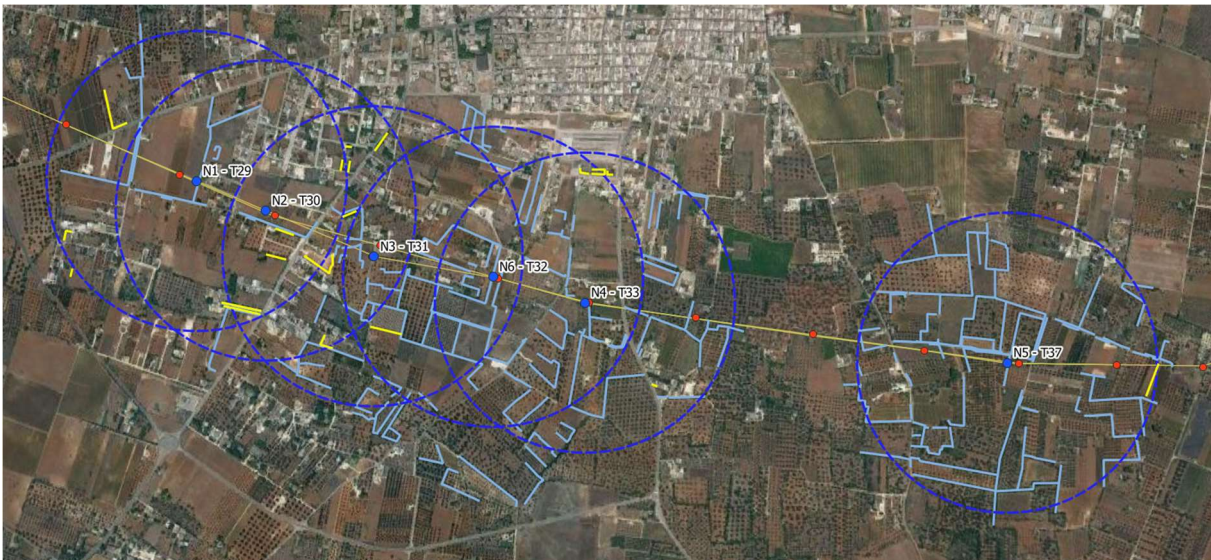


Figura 3-1: Inquadramento dei tralicci (blu scuro) con il buffer di 500 m (blu tratteggiato) e il censimento degli elementi del paesaggio agrario (azzurro: muretti, giallo: filari).

Relazione Paesaggio Agrario

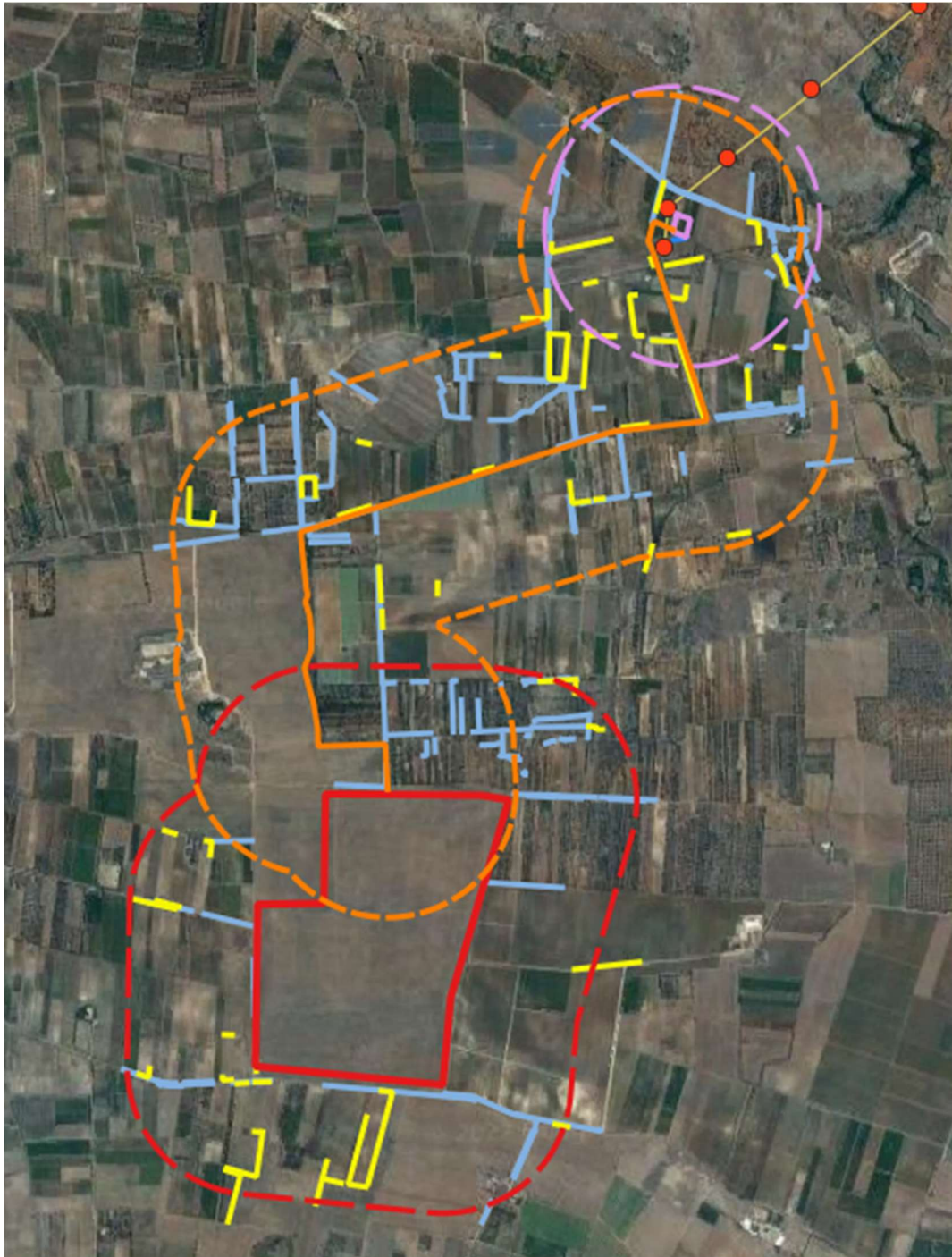


Figura 3-2: Inquadramento dell'impianto di generazione fotovoltaica, della stazione di step-up su ortofoto (rosso e rosa: limiti catastali) con il buffer di 500 m (rosso tratteggiato e rosa tratteggiato) e dell'area di connessione (arancione) con il relativo buffer (arancione tratteggiato) e il censimento degli elementi del paesaggio agrario (blu vivo: muretti, giallo: filari).

3.1 MURETTI A SECCO

Nell'elaborato cartografico in formato shape per ogni muretto a secco censito sono stati indicati un range di altezza (ridotta, basse, media, elevata) e lo stato manutentivo o di conservazione così da dettagliarne le caratteristiche salienti.

I rilievi di campo sono stati corredati anche da fotografie delle tipologia maggiormente presenti e diffuse nell'area al fine di rappresentare anche fotograficamente gli elementi di pregio riscontrati.

Nelle particelle direttamente interessate dal progetto del parco fotovoltaico e della stazione di step-up non sono presenti muretti a secco.

Entrambe le aree sono caratterizzate dalla presenza di numerosi muretti a secco spesso alternati a delimitazioni in blocchi di tufo.



Figura 3-3: Delimitazione a muretti a secco e delimitazioni con muretti di tufo.

Rispetto all'area del parco fotovoltaico i muretti a secco sono più frequenti a nord e a nord-est dell'area a delimitare i numerosi appezzamenti spesso coltivati ad uliveto.

Relazione Paesaggio Agrario

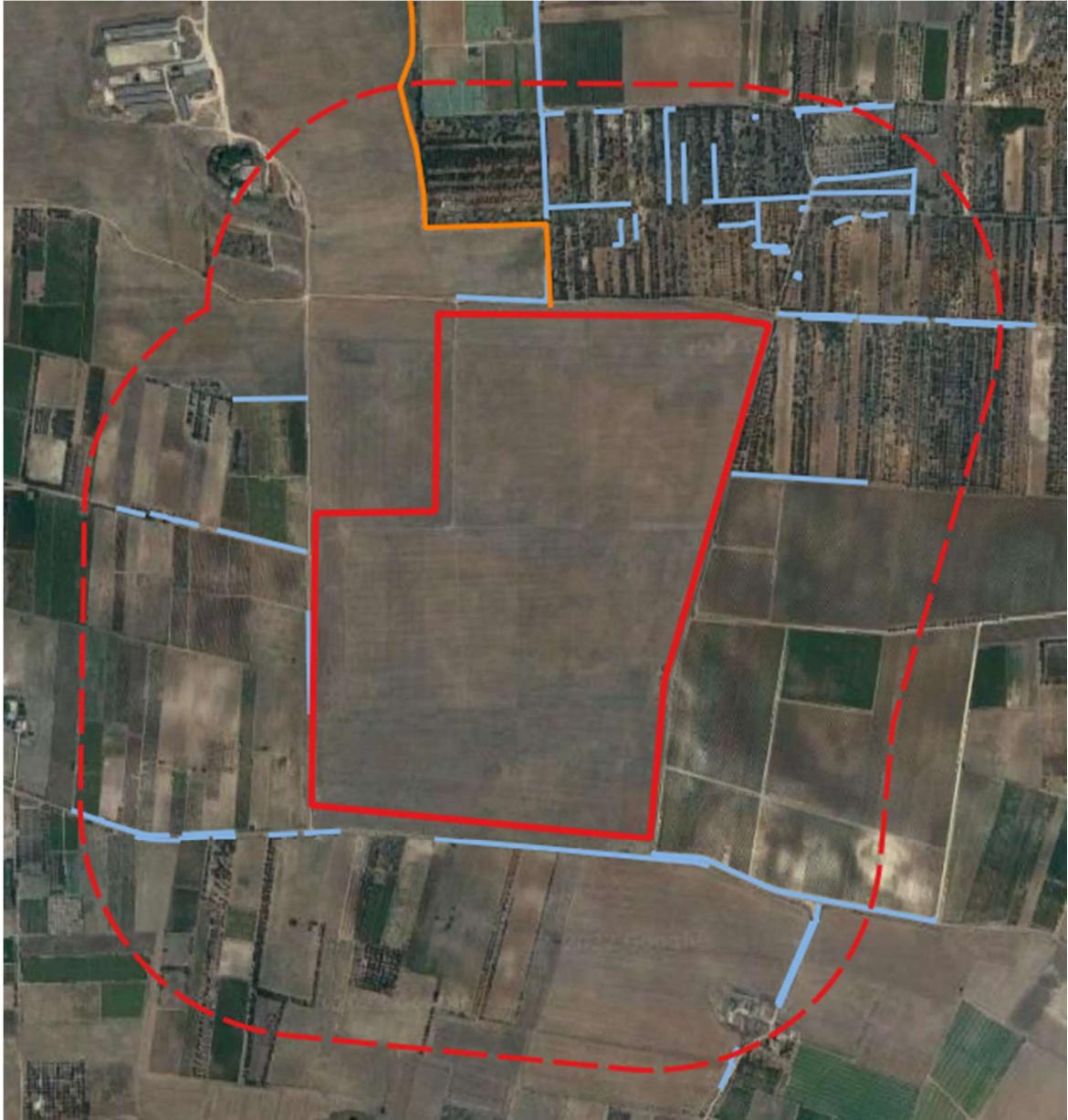


Figura 3-4: Localizzazione dei muretti a secco intorno all'area di progetto

Alcuni muretti sono in buono stato di conservazione, altri, come evidenziato nelle immagini seguenti, sono in pessimo stato manutentivo e in alcuni tratti risultano parzialmente abbattuti, in altri casi sono completamente invasi dalla vegetazione spontanea.

Anche le altezze sono molto variabili anche se prevalgono i muretti bassi e in alcuni casi sono sovrastati da recinzioni metalliche.

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)



Figura 3-5: Muretto di media altezza in buono stato di conservazione a sud dell'area



Figura 3-6: Muretto di altezza consistente in buono stato di conservazione ad ovest dell'area

Relazione Paesaggio Agrario



Figura 3-7: Muretto basso che necessita manutenzione a sud dell'area



Figura 3-8: Muretto con pietre di grandi dimensioni a nord dell'area

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)



Figura 3-9: Muretti bassi per terrazzamenti e alti a delimitazione dei confini a nord-est dell'area



Figura 3-10: Muro alto probabilmente a delimitare un ex-ricovero per animali

Relazione Paesaggio Agrario



Figura 3-11: Muretto alto a nord dell'area di progetto colonizzato dai fichi d'india



Figura 3-12: Muretto di media altezza ad ovest dell'area

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)



Figura 3-13: Muretto basso a nord est dell'area di progetto del parco fotovoltaico



Figura 3-14: Muretto basso a nord ovest dell'area di progetto della stazione di step-up

Relazione Paesaggio Agrario

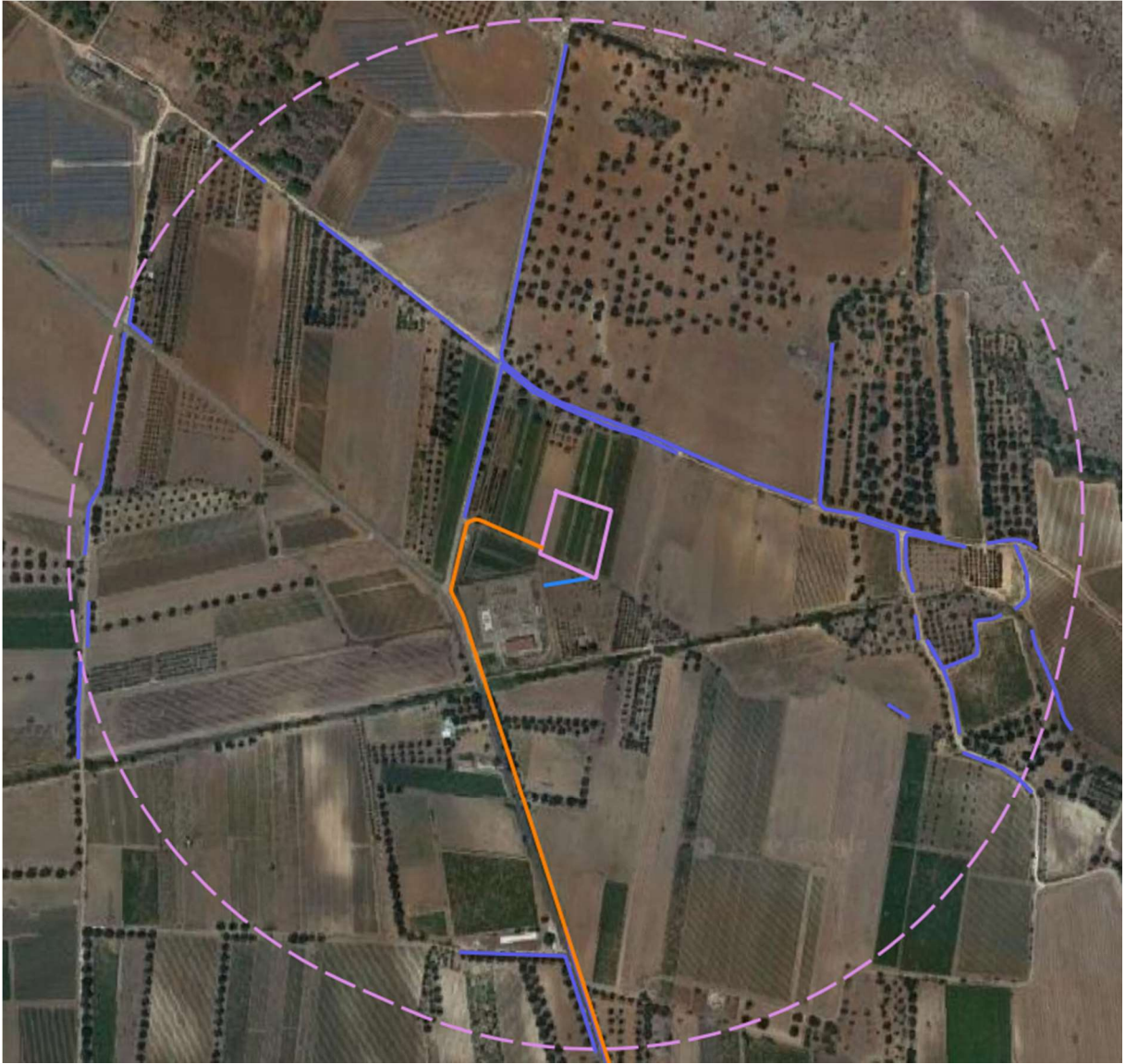


Figura 3-15: Localizzazione dei muretti a secco intorno all'area di progetto della stazione di step up

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

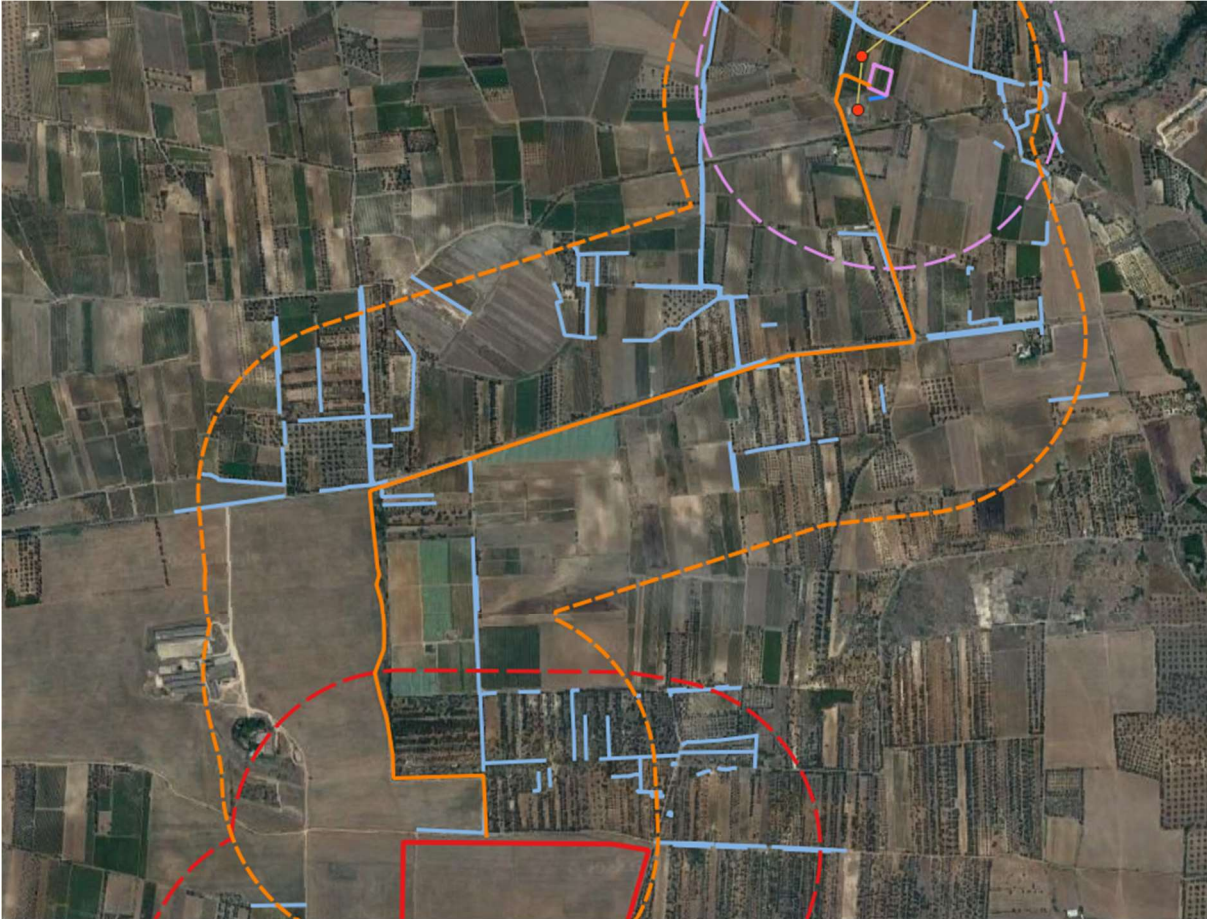


Figura 3-16: Localizzazione dei muretti a secco nel buffer della rete di connessione

Anche nelle aree di buffer dei tralicci sono presenti molti muretti a secco e solo avvicinandosi all'abitato di Sava vengono sostituiti con recinzioni e ringhiere.

Relazione Paesaggio Agrario

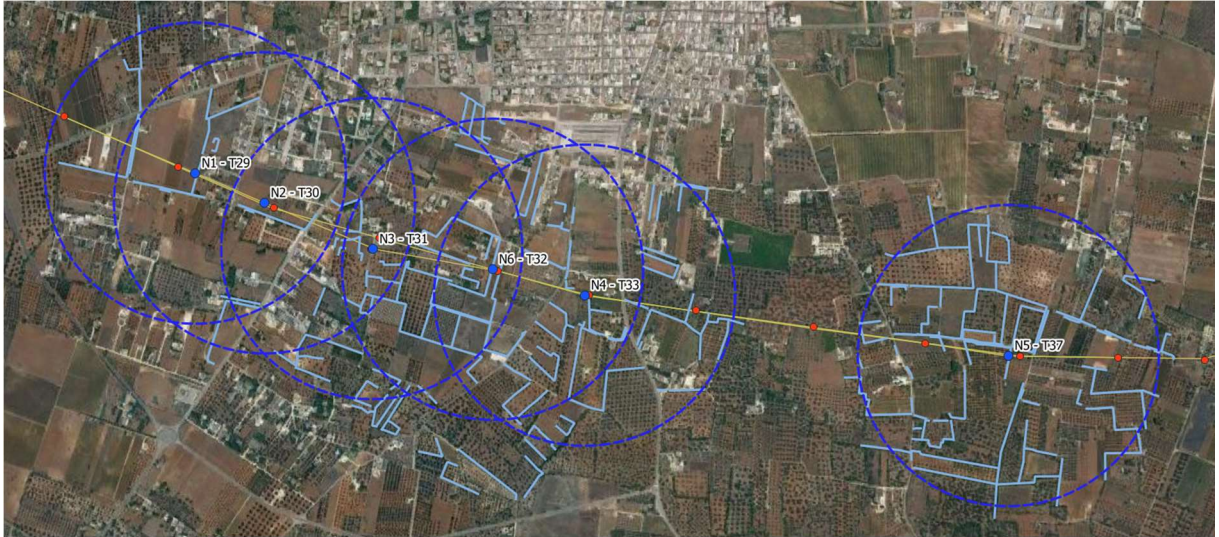


Figura 3-17: Localizzazione dei muretti nei buffer dei tralicci



Figura 3-18: Muretto ad arco nell'area di buffer del traliccio N5

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)



Figura 3-19: Muretto a secco nell'area di buffer del traliccio N4



Figura 3-20: Muretto a secco nell'area di buffer del traliccio N2

Relazione Paesaggio Agrario

3.2 ALBERATURE

Relativamente alla componente delle alberature si evidenzia che eccetto in pochi casi le alberature dell'area sono prevalentemente costituite da ulivi, disposti intorno ad appezzamenti a vigneto oppure intorno ai seminativi.

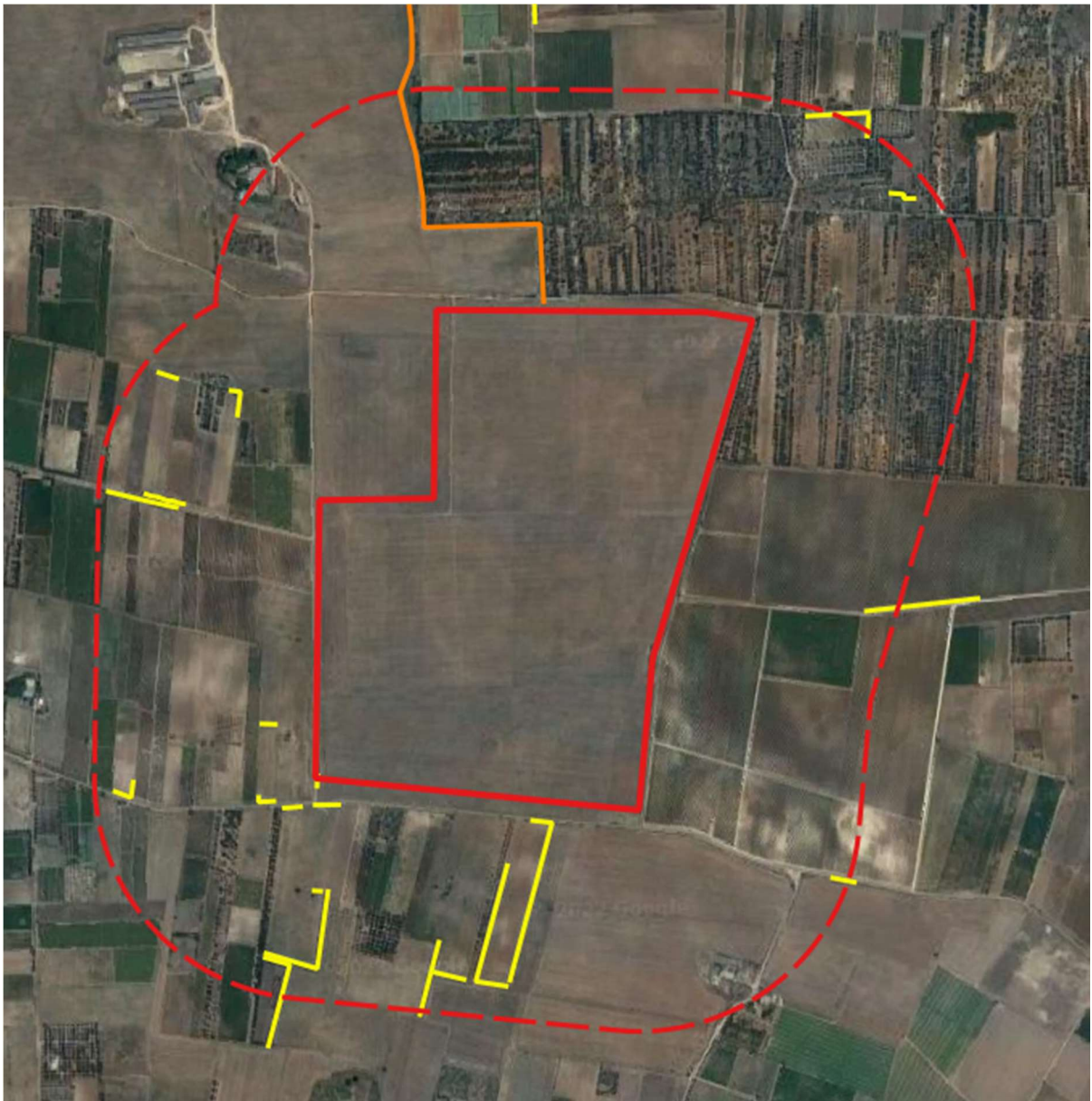


Figura 3-21: Localizzazione dei filari intorno all'area di progetto del parco fotovoltaico

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)



Figura 3-22: Localizzazione dei filari intorno all'area di progetto della stazione di step up

Relazione Paesaggio Agrario

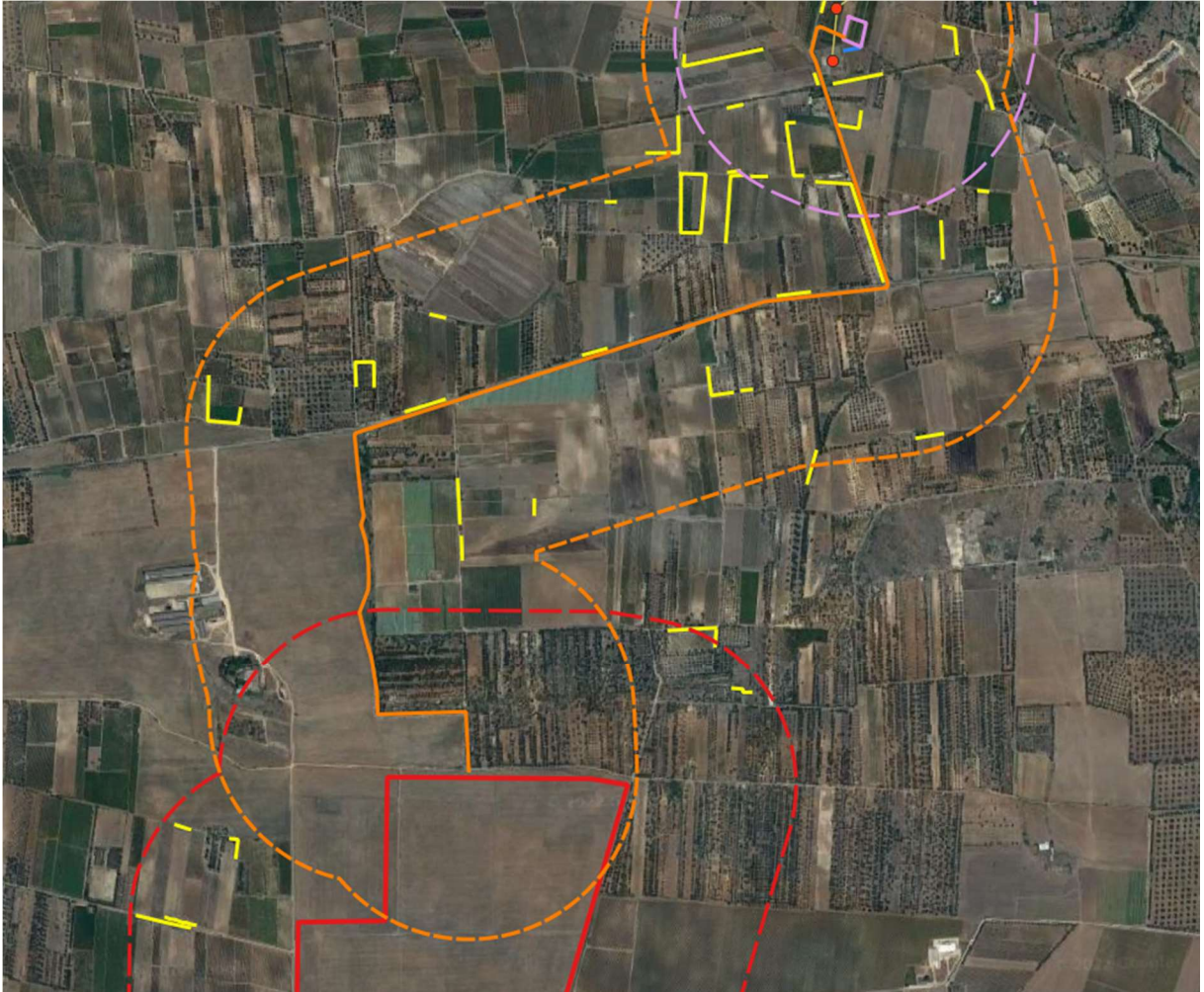


Figura 3-23: Localizzazione dei filari nel buffer della rete di connessione



PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

Figura 3-24: Filare di ulivi ad ovest dell'area di progetto della stazione di step-up



Figura 3-25: Filare di ulivi a sud dell'area di progetto del parco fotovoltaico



Relazione Paesaggio Agrario

Figura 3-26: Filari di ulivi a ovest dell'area di progetto del parco fotovoltaico



Figura 3-27: Piccolo filare di perastro e fico localizzato ad ovest dell'area di progetto del parco fotovoltaico



PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

Figura 3-28: Filare di pini ad est dell'area di progetto



Figura 3-29: Filare di ulivi a nord dell'area di progetto della stazione di step-up

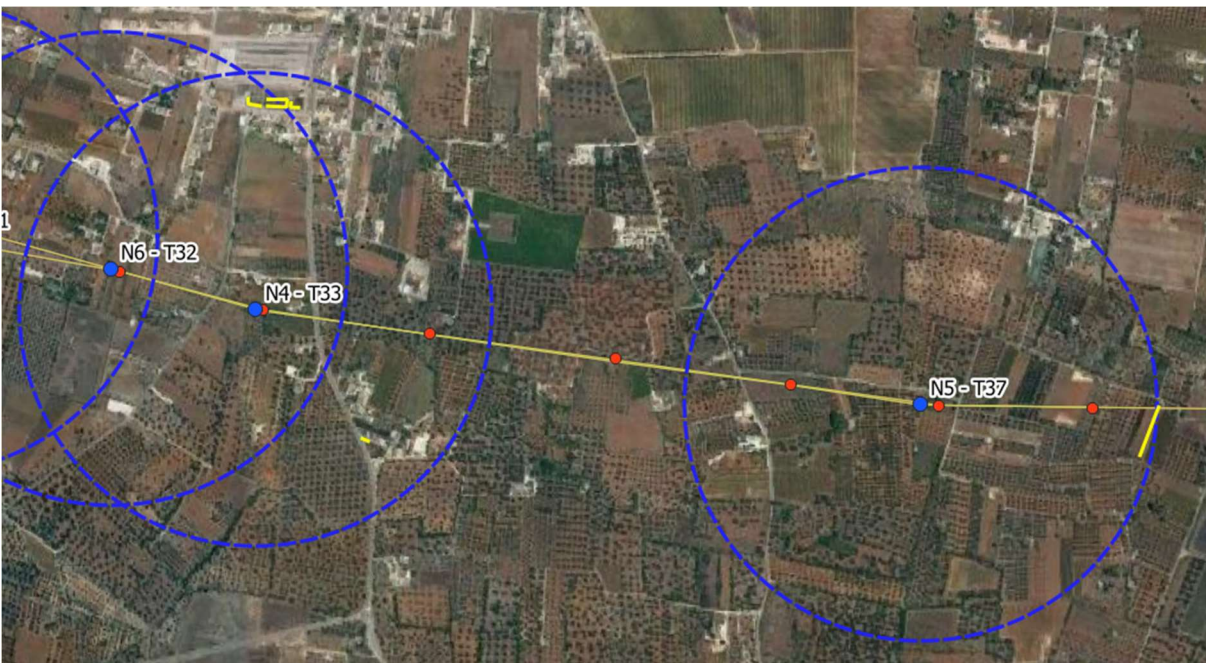


Figura 3-30: Localizzazione dei filari nel buffer dai tralicci N4, N5 e parzialmente N6

Relazione Paesaggio Agrario

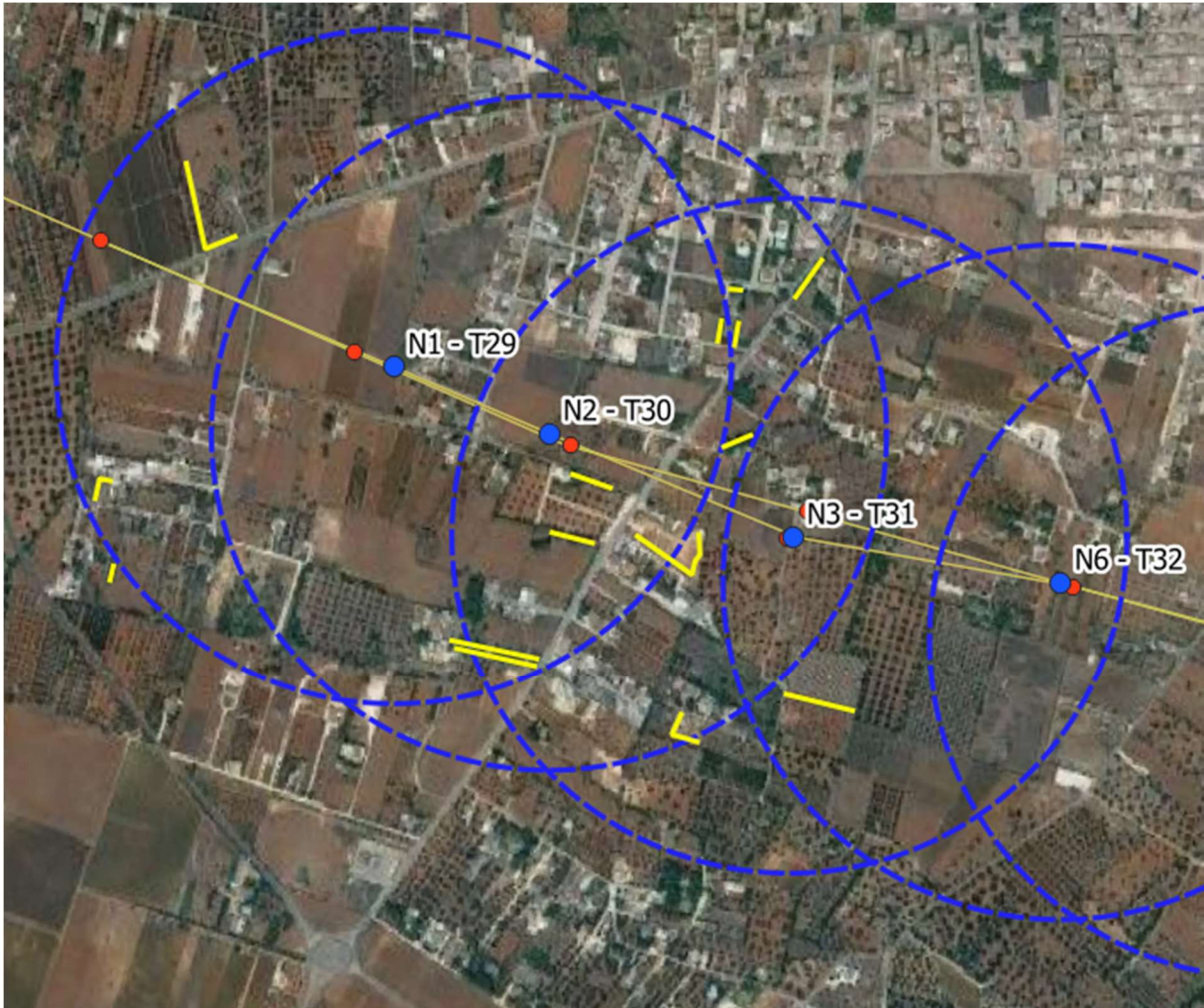


Figura 3-31: Localizzazione dei filari nel buffer dai tralicci N1, N2, N3 e parzialmente N6

La componente delle alberature rilevata nell'area dei buffer dei tralicci è prevalentemente costituita da filari di ulivo, man mano però che ci si avvicina verso l'abitato di Sava è possibile individuare filari appartenenti al genere *Pinus* o alla famiglia delle Cupressacee.



Figura 3-32: Filare di pini a nord del traliccio N2 verso l'abitato di Sava

3.3 ALBERI E ULIVI MONUMENTALI

Relativamente alla presenza di alberi secolari, identificati e cartografati ai sensi della L. 10/2013, nel comprensorio di Taranto e Sava non sono stati censiti esemplari aventi le caratteristiche individuate dalla norma, inoltre data la posizione dell'area di progetto, la ricerca di eventuali alberi monumentali è stata estesa, con esito negativo, anche ai comuni di Lizzano e Pulsano.

La planimetria seguente, tratta da un tematismo di google espressamente dedicato agli alberi secolari in Italia a cura del Mipaaf, conferma l'assenza di esemplari nel territorio considerato.

Relazione Paesaggio Agrario



Figura 3-33: Alberi Monumentali d'Italia – Mipaaf Google

Il carattere di monumentalità può essere attribuito quando l'ulivo abbia un accertato valore storico-antropologico o un tronco con determinate dimensioni e/o particolari caratteristiche della forma e per la vicinanza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti.

La tutela degli ulivi non aventi carattere di monumentalità resta disciplinata dalla L. 144/1951, (Modificazione degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 27 luglio 1945, n. 475, luogotenenziale concernente il divieto di abbattimento di alberi di ulivo), la cui competenza è del Servizio Territoriale competente della Regione Puglia.

La Regione Puglia con la legge regionale 14/2007, tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

Il carattere di monumentalità può essere attribuito quando l'ulivo abbia un accertato valore storico-antropologico o un tronco con determinate dimensioni e/o particolari caratteristiche della forma e per la vicinanza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti.

La tutela degli ulivi non aventi carattere di monumentalità resta disciplinata dalla L. 144/1951, (Modificazione degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 27 luglio 1945, n. 475, luogotenenziale concernente il divieto di abbattimento di alberi di ulivo), la cui competenza è del Servizio Territoriale competente della Regione Puglia.

PARCO SOLARE FOTOVOLTAICO CALAPRICELLO

Sede impianto: Strada provinciale 123 "Pulsano Monacizzo" – 74122 Taranto (TA)

Relativamente alla presenza di alberi secolari, identificati e cartografati ai sensi della L. 10/2013, nel comprensorio della sezione C del territorio comunale di Taranto non sono stati censiti esemplari aventi le caratteristiche individuate dalla norma, inoltre data la posizione dell'area di progetto, la ricerca di eventuali alberi monumentali è stata estesa, con esito negativo, anche ai comuni di Lizzano e Pulsano.

Risultano presenti invece nel territorio del Comune di Sava ed in particolare nel buffer di 500 metri dal traliccio N4: un esemplare risulta censito a nord dell'area di realizzazione del nuovo sostegno, non rintracciato in sede di sopralluogo ed una decina di individui ricadenti a sud a limite meridionale del buffer. Nessuno degli esemplari secolari verrà abbattuto per la realizzazione dei tralicci.



Figura 3-34: Planimetria ulivi secolari nel buffer del traliccio N4

Relazione Paesaggio Agrario

Nell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico, della stazione di step-up e della rete di connessione e nel buffer di 500 metri intorno alle aree indicate, come mostra la planimetria seguente, tratta dal portale cartografico regionale: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ParchiAreeProtette/index.html> non risultano censiti in nessuna ulivi monumentali o uliveti secolari. Le aree delimitate più vicine si trovano localizzate nei comuni di Sava, Torricella e Fragagnano.

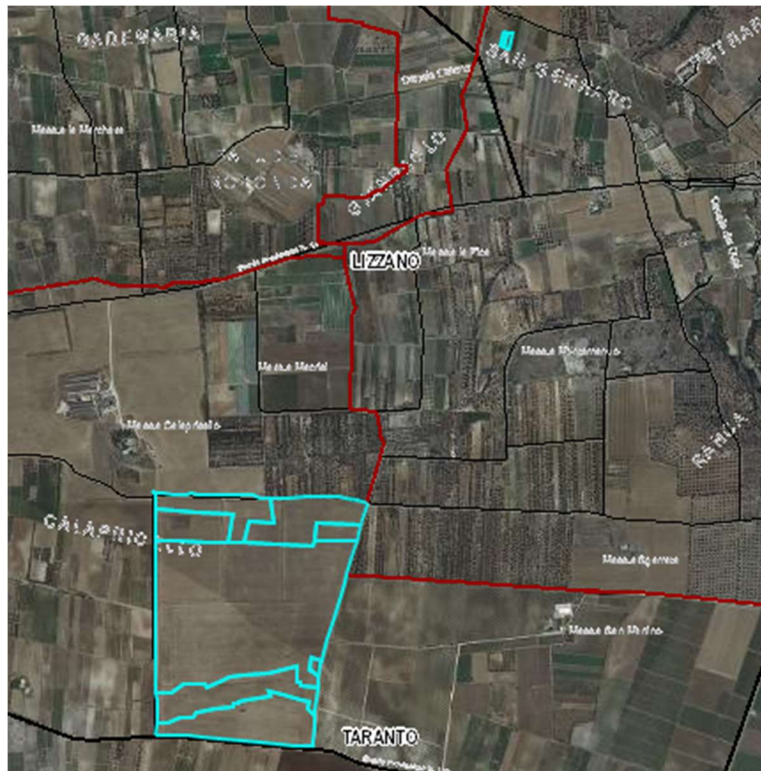


Figura 3-35: Planimetria ulivi secolari in azzurro le particelle di progetto



Figura 3-36: Planimetria ulivi secolari in azzurro le particelle di localizzazione dei tralicci

4 CONCLUSIONI

L'area oggetto di intervento è inserita in parte nel contesto agricolo della sezione C delle campagne di Taranto, localizzata tra i territori comunali di Pulsano e Lizzano, ed in parte in area agricola a sud dell'abitato di Sava.

Da un punto di vista paesaggistico nell'area sono presenti muretti a secco e alberature ma non all'interno delle particelle di progetto del parco fotovoltaico e della stazione di step-up.

Le aree limitrofe censite in un buffer di oltre 500 m presentano tali tipologie di elementi, come evidenziato nella presente relazione e nella planimetria georiferita del rilievo.

Nel file shape, in forma di attributo, sono state censite le caratteristiche specifiche per le singole tipologie di elementi cartografati, come la specie per i filari o l'altezza ed il livello manutentivo per i muretti.

Infine, nell'area non sono presenti ulivi secolari tutelati ai sensi della legge regionale 14/2007 e neanche alberi monumentali identificati e cartografati ai sensi della L. 10/2013.

Taranto, luglio 2022

Proponente / Gestore
REN. 152 S.r.l.
Amministratore Unico

*documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.*



Il tecnico
Dott. For. Francesca ANTONUCCI

*documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.*